

Calo della natalità, -5 milioni di italiani entro 30 anni se non si inverte ora la rotta

Mattarella: "Mettere i giovani nelle condizioni di costruire il proprio futuro"



"La accentuata diminuzione della natalità rappresenta uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee e segnala una difficoltà. Occorre insistere nel perseguire condizioni che consentano alle giovani generazioni di costruire il proprio futuro e, in questo senso, va garantita piena dignità ai giovani, alle donne, alle famiglie".

a pagina 2

CON "L'ASSOCIAZIONE TRENTINI NEL MONDO"



Torneranno a giugno i corsi di italiano nelle scuole in Uruguay

FORCINITI a pagina 6

La sola strada per la pace

di MATTIA FELTRI

Alla ricerca della complessità, il dibattito offre semplificazioni particolarmente sbrigative: il bipolarismo del momento, coltivato da alcuni capipartito e da alcuni giornali, è fra i sostenitori delle armi e i sostenitori dei negoziati, detti anche, sempre a maggior gloria della complessità, guerrafondai e pacifisti, entrambi da salotto. Noi di Huffpost – ma non ci definiremmo una pianta nel deserto – incontreremo qualche difficoltà a iscriverci a uno schieramento o all'altro, siccome pensiamo che non ci possa essere negoziato senza armi, e le armi siano indispensabili per arrivare al negoziato. Altrimenti, ma è pure umiliante proporre argomentazioni così elementari, oltre i limiti dell'ovvietà, il negoziato è sulle condizioni della resa, con il cedimento per fiacchezza anche morale alle ragioni della forza.

Oggi Vladimir Putin non è messo benissimo, non ha conquistato l'Ucraina né in tre giorni né in trenta né in sessanta, è dovuto retrocedere da (...)

COMPROMISO DEUDA HISTÓRICA DEL ESTADO CON PUEBLOS ORIGINARIOS

Chile, Boric duplicará compra de tierras para indígenas



El gobierno del frenteamplista Gabriel Boric duplicará el presupuesto para la compra de tierras para indígenas y así paliar en parte la deuda histórica del Estado de Chile con pueblos originarios. Hoy se realizó la primera sesión del consejo asesor de la Corporación Nacional de Desarrollo Indígena (Conadi), de manera inédita en el palacio de La Moneda y encabezada por el mandatario y la ministra de Desarrollo Social, Jeanette Vega.

a pagina 8

HEBER



Presentó el plan ante incremento de homicidios; no hay cambios de jerarquías porque "han tenido buen resultado"

a pagina 7

segue a pagina 7

L'ALLARME DELL'ISTAT

-5 milioni di italiani entro il 2050 se non si inverte subito la rotta

L'Italia è un paese sempre più vecchio. Se non verrà invertita la rotta della natalità con misure strutturali nel 2050 l'Italia avrà 5 milioni di abitanti in meno: solo poco più di una persona su due sarebbe in età da lavoro, con un 52% di persone tra i 20-66 anni che dovrebbero provvedere sia alla cura e alla formazione delle persone sotto i venti anni

(16%), sia alla produzione di adeguate risorse per il mantenimento e l'assistenza ai pensionati (32%). In questo quadro le nascite annue potrebbero scendere nel 2050 a 298 mila unità. Sono alcuni dei dati Istat illustrati dal presidente Gian Carlo Blandiardo agli Stati Generali della natalità in corso a Roma. Per Blandiardo bisogna arginare

il forte calo demografico dell'ultimo decennio con importanti misure di sostegno alla famiglia è fondamentale per evitare che l'Italia assista a un progressivo invecchiamento della sua popolazione, perdendo competitività rispetto agli altri paesi europei. "Occorre dunque tornare in tempi brevi ai livelli del 2014 con oltre 500mila nascite annue".

IL CASO Il capo dello Stato: "Bisogna mettere i giovani nelle condizioni di costruire il proprio futuro"

Mattarella: "Preoccupa il calo della natalità del popolo tricolore"

"La accentuata diminuzione della natalità rappresenta uno degli aspetti più preoccupanti delle dinamiche sociali contemporanee e segnala una difficoltà. Occorre insistere nel perseguire condizioni che consentano alle giovani generazioni di costruire il proprio futuro e, in questo senso, va garantita piena dignità ai giovani, alle donne, alle famiglie". Parole, queste, che il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha inviato al presidente della Fondazione per la natalità e del Forum delle Associazioni Familiari, Gianluigi De Palo. Il capo dello Stato, insomma, è tornato a parlare di un tema a lui, caro, quello legato al futuro delle nuove generazioni, colpite tra l'altro dall'emergenza sanitaria. "La struttura demografica del Paese - le sue parole - soffre di gravi squilibri che incidono in modo significativo sullo sviluppo della nostra società. Un fenomeno accentuatosi con la pandemia e che ha generato nuove disuguaglianze e una diffusa precarietà che scoraggia i giovani nella costruzione di una famiglia. Le azioni previste nell'ambito della legge delega 32/2022, recentemente approvata dal Parlamento, meritano di es-



Sergio Mattarella

sere rapidamente rese esecutive, per contribuire alla ripartenza del Paese". Le parole di Mattarella seguono il grido d'allarme lanciato dal presidente dell'Istat Gian Carlo Blangiardo: l'istituto ha calcolato che da qui al 2050 ci saranno cinque milioni di italiani in meno se non si dovesse invertire il calo della nascita. Secondo la più alta carica dello Stato bisogna assumere con determinazione l'obiettivo di affrontare la crisi della struttura demografica del Paese, "favorendo la famiglia e l'adempimento dei relativi compiti. È responsabilità delle istituzioni a tutti i li-

velli, come prescrive l'art.31 della Costituzione, che ci richiama, conseguentemente, alla tutela della maternità, dell'infanzia e della gioventù "favorendo gli istituti necessari a tale scopo". Poi un appello per il lavoro femminile: "Il tema è di particolare attualità per le donne che devono affrontare ancora oggi troppi impedimenti e difficoltà per raggiungere una piena parità e un apporto essenziale può venire dalla conciliazione dei tempi di cura della famiglia e dei tempi di lavoro. È questione che interpella anche le imprese e la loro funzione sociale".

PREZZI IN AUMENTO

Viaggi, scarpe e ristorante sul podio delle rinunce

Di fronte alla perdita del potere di acquisto delle famiglie determinata dall'inflazione galoppante, quasi un italiano su quattro (23%) si dice pronto a sacrificare i viaggi, il 16% a ridurre le spese di vestiario e il 12% ai consumi fuori casa e all'intrattenimento, che salgono sul podio delle rinunce in tempi di guerra.

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Ismea-Nielsen sui comportamenti delle famiglie per difendere i bilanci dai rincari. Nella classifica dei tagli - ha riferito ieri la Coldiretti - seguono

i prodotti dell'elettronica (13%), e a seguire cultura e divertimenti (7%), salute e bellezza (7%), carburanti e uso automobile (5%), consumi domestici gas e luce (4%), manutenzione dell'abitazione (2%) e per ultimo gli alimentari (1%).

In relazione alla spesa alimentare - precisa ancora la Coldiretti - pressoché tutte le famiglie italiane temono un aumento dei prezzi dei prodotti di prima necessità, mentre solo la metà circa del campione esprime preoccupazione sulla diponibilità dei prodotti che di solito acquista.

IL PAPA

"In questo modo si impoverisce il futuro dell'Occidente"



Papa Francesco

"Il tema della natalità rappresenta una vera e propria emergenza sociale. Non è immediatamente percepibile, come altri problemi che occupano la cronaca, ma è molto urgente: nascono sempre meno bambini e questo significa impoverire il futuro di tutti; l'Italia, l'Europa e l'Occidente si stanno impoverendo di avvenire". Anche Papa Francesco ha inviato un messaggio all'interno del Forum delle Associazioni Familiari. "C'è una periferia esistenziale in Occidente, poco vistosa, che non si nota immediatamente. È quella - ha spiegato il Pontefice - delle donne e degli uomini che hanno il desiderio di un figlio, ma non riescono a realizzarlo", le parole del Santo Padre.

LE PAROLE Il premier ucraino a 'Porta a Porta': "Non cederemo mai la Crimea. Draghi ha ragione: possiamo vincere"

Zelensky: "Al tavolo se i russi se ne vanno Putin? Non riuscirà a salvare la faccia"

“Sono pronto a parlare con Vladimir Putin, ma senza ultimatum”. Lo ha detto, ieri, il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, intervistato da Bruno Vespa durante il programma di Rai Uno “Porta a Porta”. Il leader di Kiev, parlando alla tv di Stato italiana, ha dichiarato di essere pronto al dialogo con il presidente russo a patto, però, che l’approccio di Mosca cambi radicalmente registro. “Per quello che riguarda le trattative con la Russia, la questione si complica ogni giorno perché ogni giorno i russi occupano i villaggi”, ha denunciato Zelensky. “Molte persone hanno lasciato le loro case, sono state uccise dai russi e vedo tracce di torture e uccisioni. Questo non fa che complicare molto la possibilità di condurre trattative. Vogliamo che capiate che la nostra società è molto pacifica, da otto anni volevamo fare una trattativa” ha aggiunto ancora il premier ucraino. Nel corso dell’intervista, Zelensky ha poi affrontato uno dei temi più spinosi presenti sul tavolo dei negoziati: il riconoscimento dell’autonomia della Crimea che si vorrebbe “inserita” nell’orbita di influenza russa. “Non ho mai parlato di riconoscere l’indipendenza della Crimea, non la riconosciamo mai come parte della Federazione russa. Anche prima della guerra la Crimea aveva autonomia, ma è sempre stato territorio ucraino” ha chiarito Zelensky, provando a mettere i puntini sulle i. In ogni caso, ha poi aggiunto l’ex



Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky

attore: “Non credo che Putin riuscirà a salvare la faccia. Voleva portare a casa qualche risultato ma non lo ha trovato”. E ancora, di rilancio: “Noi non dobbiamo cercare una via d’uscita per la Russia. Proporre a noi di cedere qualcosa per salvare la faccia del presidente russo non è corretto da parte di alcuni leader, non siamo pronti a salvare la faccia a qualcuno pagando con i nostri territo-

ri, non penso sia una cosa giusta”. A proposito, poi, delle potenze mondiali e della posizione da essa assunte sull’invasione russa dell’Ucraina, Zelensky ha argomentato: “Non vedo tutta questa differenza tra la posizione europea e quella americana. Siamo tutti uniti sull’obiettivo di ripristinare l’integrità territoriale dell’Ucraina ma senza forze armate potenti la base delle trattative ucraine con la Russia non sarà potente”. Il leader di Kiev ha, di conseguenza, esortato il mondo a fornire ulteriori aiuti e sostegni al proprio Paese in termini di forze e soprattutto di armamenti, per garantire una competitività anche sul tavolo dei negoziati con il Cremlino. Infine, Volodymyr Zelensky ha ribadito l’intenzione di non voler fare in alcun modo dietrofront. Ed anzi, citando il presidente del Consiglio italiano, Mario Draghi, ha sostenuto che, sì, anche per lui “l’Ucraina può vincere” ma che comunque: “I russi se ne devono andare e devono rispondere di quello che hanno fatto”. “Non possiamo accettare compromessi per la nostra indipendenza” ha sbottato. L’obiettivo dichiarato è quello della pace e di “altre cose normalissime come il rispetto della sovranità, dell’integrità territoriale, delle tradizioni del popolo, della lingua” ha aggiunto. La priorità, per il presidente ucraino, ora, è quella di “liberare i villaggi e le case, restituire al popolo ucraino quello che gli è stato saccheggiato”.

GAS, IL PIANO UE

Razionamento e tetto ai prezzi se Mosca blocca le forniture

Nel giorno in cui Gazprom blocca l’export di gas attraverso la Polonia, Bruxelles annuncia la messa a punto di un “piano di emergenza” per far fronte allo choc provocato dall’interruzione delle forniture da parte della Russia. Lo rende noto la Commissione europea lanciando il RepowerEu, piano Ue per l’energia, che verrà presentato il prossimo 18 maggio. Nella bozza si prevede l’applicazione del principio di solidarietà: in caso di crisi, si prenderà in considerazione una riduzione della domanda di gas negli Stati membri meno colpiti a vantaggio degli Stati membri più colpiti. Nel RepowerEu spicca anche la proroga della tassazione sugli extra profitti e la revisione delle regole sulla volatilità dei prezzi (tetto).

SI EVOCA IL RISCHIO NUCLEARE

Finlandia nella Nato, ira di Mosca: È minaccia, pronte contromisure

“Persuadendo la Finlandia” ad aderire all’Alleanza, la Nato “punta a creare un nuovo fronte della minaccia militare alla Russia”. Lo ha detto, ieri, il ministero degli Esteri di Mosca. In questo caso, è il monito: la Russia prenderà contromisure tecnico-militari e di altro tipo. “Helsinki dovrebbe rendersi conto delle sue responsabilità e delle conseguenze di un possibile ingresso nella Nato” ha affermato ancora il ministro. Per il vicepresidente del Consiglio di sicurezza russo Dmitry Medvedev: “un simile conflitto ha sempre il rischio di trasformarsi in una guerra nucleare totale. Sarebbe uno scenario disastroso per tutti”.

MARIUPOL, DIFENSORI IMPRIGIONATI

Azovstal, si stringe la morsa Bloccate tutte le vie d’uscita

In Ucraina, ieri, è scoccato il 78esimo giorno di guerra. L’esercito russo ha preso il controllo del villaggio di Voevodivka, nella regione di Lugansk non lesinando attacchi nella regione di Dnipropetrovsk (sud-est dell’Ucraina), dove, secondo quanto denunciato dalle autorità militari ucraine, sarebbero state utilizzate anche munizioni vietate al fosforo e bombe a grappolo. Un attacco sarebbe stato sferrato anche su Zelenodolsk (sempre a Dnipropetrovsk), mentre a Mariupol i russi avrebbero bloccato tutte le uscite dai passaggi sotterranei dell’acciaieria Azovstal.

LA PARTITA DEL GRANO

Sbloccare l'export ucraino per evitare una carestia mondiale

di GIULIA BELARDINELLI

La questione del grano bloccato nei porti ucraini a causa della guerra d'invasione scatenata da Mosca ha diverse dimensioni. Accanto ai rischi per la sicurezza alimentare di molti Paesi, soprattutto in Africa e in Medio Oriente, c'è la necessità economica dell'Ucraina di far ripartire le esportazioni. A questi aspetti si aggiunge la cosiddetta geopolitica del grano: ovvero l'utilizzo di materie prime alimentari - come appunto i cereali - come strumenti di influenza geopolitica e terreno fertile per la propaganda russa.

È un tema - quello degli impatti globali della guerra sulla sicurezza alimentare - di cui si parla sin dalle prime fasi della guerra, ma che negli ultimi giorni è diventato sempre più centrale. Mario Draghi lo ha sollevato durante il suo incontro con Joe Biden alla Casa Bianca. "Dobbiamo chiedere alla Russia di far partire il grano bloccato nei porti ucraini", ha dichiarato; Biden si è detto d'accordo: "Ci sono milioni di tonnellate ferme, rischiamo una crisi alimentare in Africa". Oggi in conferenza stampa, Draghi torna sul tema, segnala che è stato affrontato nei colloqui alla Casa Bianca, parla di "pericolo di crisi alimentare e umanitaria" e auspica che lo sblocco dei porti e del grano ucraino sia "un primo esempio di dialogo tra le due parti per salvare decine di milioni di persone nei Paesi più poveri".

La Commissione europea proporrà nelle prossime ore un piano per aiutare l'Ucraina a riprendere le sue espor-

tazioni alimentari, aggirando via terra il blocco russo del Mar Nero. Il commissario europeo per l'Agricoltura Janusz Wojciechowski ha annunciato il "piano d'azione" all'apertura di una riunione dell'agenzia alimentare delle Nazioni Unite in Polonia, affermando che l'Ue deve controbilanciare la distruzione deliberata dell'agricoltura ucraina da parte della Russia espandendo i canali di esportazione. "È necessario organizzare corridoi alternativi per l'esportazione, in particolare per il grano e il mais perché l'Ucraina ha molte scorte", ha detto Wojciechowski a Politico.eu, primo a riportare la notizia. "Vogliamo garantire catene di approvvigionamento alimentare per l'Europa e il resto del mondo". "La soluzione principale sono i corridoi verso i porti [della Polonia] del Mar Baltico", ha affermato, citando Danzica e Gdynia. Un tale sforzo - ha sottolineato Wojciechowski - serve anche a respingere i tentativi di Mosca di presentarsi come un attore umanitario che si prodiga per sfamare popolazioni in difficoltà. "Questa è la propaganda russa. Stanno distruggendo intenzionalmente il potenziale [agricolo] ucraino [...] e il prossimo passo sarà quello di mostrarsi come i salvatori del mondo".

Purtroppo, il meccanismo è già partito, come dimostrano le parole pronunciate oggi dal ministro degli Esteri russo Sergej Lavrov, secondo cui i problemi legati all'approvvigionamento di cereali nel mondo dipendono esclusivamente dalle "sanzioni illegali dell'Occi-

dente" e dalla "mancanza di cooperazione" da parte di Kiev. Nel mondo capovolto della propaganda russa, la colpa è del governo ucraino che si rifiuta di cooperare con gli occupanti per facilitare la partenza delle navi cariche di cereali bloccate nei porti. Non solo: Mosca accusa Kiev di aver piazzato mine nei suoi stessi porti, impedendo alle navi di partire. Il presidente ucraino Volodymyr Zelensky ha sollevato la questione in modo molto chiaro rivolgendosi ai deputati maltesi, sensibili almeno quanto quelli italiani al campanello d'allarme dell'immigrazione di massa. "Se non possiamo esportare grano, orzo, girasole e olio di semi di girasole, significa che alle persone in Nord Africa e in Asia mancherà il cibo e i prezzi aumenteranno. Prossimamente potrebbe esserci una nuova situazione di caos e una nuova crisi migratoria. E penso che gli effetti di questa crisi si possano sentire fino a Malta", ha aggiunto.

In Ucraina la guerra militare è sempre più intrecciata a quella del grano. Come riporta oggi il Wall Street Journal, funzionari ucraini della ricca regione agricola di Zaporizhzhia accusano la Russia di rubare prodotti agricoli ucraini (grano, ortaggi e semi di girasole) per portarli in Crimea, la penisola che Mosca ha annesso illegalmente nel 2014. L'Ucraina ha denunciato altri furti russi nel settore alimentare. Alla fine di aprile, i funzionari della regione di Zaporizhzhia hanno affermato che le forze russe avevano rilevato un'azienda agricola nella città

di Kamianka-Dniprovskaja e sequestrato 61 tonnellate di grano. E non è tutto: gli agricoltori ucraini hanno accusato le forze russe di aver rubato o distrutto le loro attrezzature, inclusi trattori e camion, e di aver minato la loro terra in quello che considerano un tentativo deliberato di azzoppare il redditizio settore agricolo ucraino.

Gli effetti di questa guerra del grano non possono che essere globali, e le ricadute geopolitiche. L'Ucraina e la Russia - vale la pena ricordarlo - sono entrambe gigantesche esportatrici di cibo verso Paesi dipendenti dalle importazioni in Africa e Medio Oriente, ma l'attacco della Russia via terra e via mare ha lasciato milioni di tonnellate di grano ucraino bloccate in silos incapaci di lasciare le navi bloccate sul Mar Nero, che tradizionalmente rappresentava almeno l'80% delle esportazioni alimentari dell'Ucraina.

"Quasi tutti i Paesi della regione Mena (Medio Oriente e Nord Africa) sono dipendenti o dalla Russia o dall'Ucraina o da entrambe per i rifornimenti di risorse alimentari di base come i cereali", ricorda ad HuffPost Silvia Colombo, ricercatrice del NATO Defense College e dello IAI, specialista della regione. "Paesi come l'Egitto, la Tunisia, il Libano sono estremamente esposti dal punto di vista economico: hanno al loro interno un mix di importazioni di cereali di cui circa il 50% proviene da Russia o Ucraina". A proposito di Egitto, martedì il ministero della Difesa ucraino ha dichiarato che carichi di grano ucraino rubato hanno



raggiunto il Mar Mediterraneo su navi battenti bandiera russa dirette in Medio Oriente. La scorsa settimana l'Egitto ha respinto due navi russe che trasportavano grano ucraino rubato, ha riferito al Wall Street Journal Ruslan Nechai, incaricato d'affari ucraino in Egitto. "Molti Paesi della regione Mena hanno un aumentato fabbisogno di importare cereali, in particolare grano, perché al loro interno non sono in grado di soddisfare la domanda, nonostante abbiano una buona base agricola", sottolinea Colombo. "È il caso, ad esempio, del Marocco, che sta vivendo in questi mesi una fase di crisi agroalimentare legata a una stagione estremamente secca". Questi problemi sono aggravati dall'aumento dei prezzi del petrolio, che se per alcuni Paesi - v. Algeria e Libia - può essere un vantaggio, per altri è un colpo tremendo, che arriva in una fase post Covid già difficile di suo. "Il mix formato da difficoltà economiche precedenti, un mercato estremamente volatile e problemi di mancanza di commercializzazione di risorse alimentari rappresenta un intreccio estremamente pericoloso per la sostenibilità di questi Paesi, nell'ottica delle ripercussioni interne", sottolinea la ricercatrice. "Sono già comparse delle allerte se-



condo cui giugno, per molti di questi Paesi, sarà l'ultimo mese in cui le scorte di cereali saranno sufficienti per soddisfare i bisogni interni". Vale per l'Egitto, la Tunisia,

il Libano, la Siria, che è in una situazione disperata con 13,9 milioni di persone che soffrono la fame ogni giorno. In Mauritania si parla già di carestia, anche in

conseguenza di un inverno molto caldo. "Queste allerte segnalano che c'è un rischio abbastanza imminente di un'instabilità interna legata a nuove forme di protesta o sollevazione popolare. È chiaro come questa instabilità possa avere un risvolto negativo anche per l'Europa, con nuove ondate di rifugiati non solo climatici ma in questo caso anche a causa dell'insicurezza alimentare".

Questo discorso aiuta a comprendere l'atteggiamento attendista o pragmatico di molti Paesi dell'Africa e del Medio Oriente nei confronti della guerra russa in Ucraina, un elemento emerso in diversi contesti, dai voti all'Onu alla mancata adesione alle sanzioni

occidentali. A queste popolazioni non interessa da dove arriva il grano: quello ucraino e quello russo ha lo stesso sapore. "I governi della regione sono ben consapevoli del fatto che le loro popolazioni non sono marcatamente pro-Ucraina, per tutta una serie di motivazioni che riguardano tanto la posizione stessa di Kiev rispetto, per esempio, al conflitto israelo-palestinese, quanto un equilibrio globale più ampio che vede molti di questi Paesi identificarsi più con un modello russo o cinese rispetto a un modello occidentale, soprattutto dal punto di vista politico", spiega Colombo. "Essendone consapevoli, vogliono evitare che questa sia l'occasione per creare nuove ten-

sioni o nuovi squilibri interni. Le popolazioni dell'area non sono particolarmente favorevoli all'approccio occidentale di sostegno anche militare all'Ucraina: lo vedono come un azzardo che può condurre a ulteriore instabilità. Molti lo considerano un approccio imperialista e temono che un giorno possa riguardare anche loro. C'è una narrativa filorussa che copre un'analisi più attenta delle responsabilità e dei rischi di questa situazione di difficoltà legata alle risorse alimentari". Mentre si ingegna per far ripartire le esportazioni ucraine di cereali, anche questo è un tema che l'Ue dovrà affrontare, nell'urgenza di una strategia politica verso il suo vicinato sud.

La Segretaria Generale dell'Organizzazione Internazionale Italo-Latinoamericana - IILA, Antonella Cavallari, la Vice Presidente della Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli - LUISS, Paola Severino, e il Magnifico Rettore, Andrea Principe, hanno firmato, presso la prestigiosa sede dell'Ateneo romano, un importante accordo di collaborazione che pone le basi per una più stretta e proficua interazione tra le due istituzioni a beneficio delle relazioni tra Italia e America Latina in vari settori.

Hanno partecipato alla cerimonia il Prorettore all'internazionalizzazione Raffaele Marchetti, alcuni professori dell'Ateneo, gli Ambasciatori del Messico Carlos García de Alba, del Perù Julio Eduardo Martinetti Macedo, dell'Uruguay Ricardo Varela, del Nicaragua Monica Robelo Raffone, numerosi rappresentanti di altri Paesi membri dell'IILA e alti funzionari dell'Organizzazione.

L'Accordo si inserisce nel quadro del rafforzamento delle collaborazioni accademiche, ricordiamo la recente firma insieme alla Magnifica Rettore Antonella Polimeni di un analogo accordo con l'Università della Sapienza, che IILA sta promuovendo per consolidare il proprio ruolo di istituzione di riferimento per la formazione di funzionari, imprenditori, studiosi ed esperti sia latino-

UNIVERSITÀ ITALIA-AMERICA LATINA

Siglato accordo tra IILA e LUISS



Da sinistra: Antonella Cavallari, Paola Severino e Andrea Principe

americani che italiani interessati ad approfondire la propria conoscenza della realtà latinoamericana.

Ha posto l'accento sull'importanza della cooperazione in campo culturale la Vice Presidente Severino che ha ribadito: "il legame culturale tra l'Italia e questa regione non si è mai sciolto, poiché è stato alimentato nel tempo da flussi di persone e idee, fondati su valori condivisi. La presenza dell'IILA a Roma ne è proprio la testimonianza".

La Segretaria Generale IILA Cavallari, sottolineando "l'altissima reputazione della LUISS, tra le prime al mondo per studi sociali e giuridici",

ha evidenziato "le significative applicazioni che l'Accordo avrà già nei prossimi mesi, apportando una garanzia di qualità sia ai corsi di formazione che all'assistenza tecnica fornita da IILA ai paesi membri in vari settori, da quello legato alla giustizia e sicurezza a quelli del sostegno alle PMI e all'economia circolare".

In particolare, Cavallari ha ricordato la collaborazione già in essere tra IILA e LUISS per la realizzazione di progetti per la promozione dello stato di diritto in America latina, particolarmente il progetto Falcone- Borsellino, finanziato dal

MAECI, coincidendo con la valutazione espressa dalla professoressa Severino, secondo la quale il diritto costituisce la base dello sviluppo economico e sociale di ogni paese e determina i valori condivisi fondamentale della nostra profondissima relazione con la Regione.

L'occasione ha consentito anche di definire la partecipazione di docenti LUISS al Corso di Perfezionamento in Studi Latinoamericani realizzato da IILA in collaborazione con l'Università Orientale di Napoli, che inizierà il prossimo 20 maggio e sarà propedeutico alla creazione del Primo Master interuniversitario in Studi Latino Americani, nonché di avviare una riflessione sulla possibilità di strutturare insieme un Corso dedicato ai funzionari diplomatici latinoamericani che intendano approfondire la conoscenza delle realtà italiana ed europea oltre ai temi più rilevanti dell'agenda globale. IILA infine si farà carico di diffondere presso i propri Stati membri le informazioni relative alle opportunità offerte dall'Ateneo, quali ad esempio la partecipazione al programma "Start up accelerator" e a specifici corsi di studio.

ESCE DI SCENA IL CASIU, AL SUO POSTO "L'ASSOCIAZIONE TRENTINI NEL MONDO"

Torneranno a giugno i corsi di italiano nelle scuole in Uruguay

di **MATTEO FORCINITI**

Dovrebbero partire a giugno -e con tre mesi di ritardo- i corsi di italiano nelle scuole uruguaiane. L'annuncio è stato dato da Antonella Agostinis, dirigente scolastica dell'Ambasciata, nel corso dell'ultima seduta del Comites svoltasi nei giorni scorsi a Montevideo.

Quello che è in attesa di essere approvato dal Ministero degli Esteri è un progetto pilota che presenta una grossa novità per quanto riguarda l'ente gestore incaricato di organizzare i corsi: il Casiu (Centro Assistenza Scolastica Italia Uruguay) ha chiuso i battenti e adesso l'eredità è stata raccolta dall'Associazione Trentini nel Mondo che per la prima volta in Uruguay si inserirà in questo campo. L'anno scolastico nel paese era iniziato il 7 marzo e da allora sui corsi di italiano era calato il silenzio prima di questa notizia che in tanti aspettavano. "Ci troviamo in un periodo dell'anno molto diverso dal solito ma questo ritardo è



dovuto alla normativa ministeriale" ha spiegato Antonella Agostinis di fronte ai consiglieri del Comites. "L'8 marzo del 2022 è stata emanata una nuova circolare, la numero 4, e a noi il decreto applicativo è arrivato il 14 marzo. Il 22 aprile l'Ambasciata ha inoltrato al Ministero il progetto presentato dall'ente gestore e adesso siamo in attesa dell'approvazione che speriamo di poter ottenere entro il mese di maggio. Non abbiamo ancora una data certa sull'inizio

delle attività ma io credo che a giugno si potrebbe partire con i corsi che dureranno fino a alla fine di novembre".

Sono 12 le scuole scelte in tutto l'Uruguay per portare avanti questo progetto pilota, 3 a Montevideo e tutte le altre nell'interno: Fray Bentos, Mercedes, Trinidad, Paysandú, Maldonado, Tacuarembó, Florida e Colonia.

In base alla nuova circolare i corsi saranno finanziati al 95% dall'Italia (con circa 31mila euro) mentre del restante 5% si dovranno far carico gli organizzatori. La modalità continuerà ad essere quella di due lezioni a settimane di 45 minuti ciascuna per un totale di 44 corsi con 1.584 ore in totale destinato a 880 alunni degli alunni del quinto e sesto anno delle scuole elementari.

"I trentini" -ha commentato il dirigente scolastico- "hanno dimostrato in questi anni grande affidabilità e professionalità. Basta pensare che il loro corso di aggiornamento dello scorso anno rivolto a 35 studenti si è classificato terzo al mondo. In questo periodo si stanno raccogliendo proprio le candidature dei docen-

ti per cercare di iniziare al più presto".

La convenzione tra i due paesi che regola l'insegnamento della lingua italiana è stata rinnovata nel settembre dello scorso anno con un'intesa firmata dall'Ambasciata e dall'Anep (Administración Nacional de Educación Pública). "Uno dei punti principali di questo accordo riguarda i requisiti che vengono stabiliti per i docenti a quali è richiesto un livello alto di conoscenza della lingua, minimo con la certificazione B2 oppure essere madrelingua" ha puntualizzato la Agostinis.

Uno dei punti critici che è stato segnalato per l'ennesima volta dai consiglieri del Comites è quello dell'esclusione di alcuni dipartimenti dell'interno del paese dal progetto: "Vorremmo conoscere i criteri con i quali vengono scelti i dipartimenti dato che diverse zone sono state ancora una volta escluse". "Noi dobbiamo attenerci solo a quello che ci da Anep, quindi non dipende da noi" ha risposto l'Ambasciata.

Un'altra particolarità riguarda l'ingresso delle scuole pri-

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
gentitalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione

650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay

Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia

REDAZIONE CENTRALE

Stefano Casini

Blanca de los Santos

Matteo Forciniti

Matilde Gericke

Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni

Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."

LOTTA AL COVID

L'Associazione Italia-Cuba ha inviato a L'Avana forniture mediche

L'Associazione Nazionale dell'Amicizia Italia-Cuba (ANAI) ha inviato un container di forniture mediche per la lotta al Covid-19. Secondo i rappresentanti del Instituto Cubano de Amistad con los Pueblos (ICAP) e del Ministerio de Salud Pública (Minsa) che hanno ricevuto il carico, la spedizione è stata stimata in oltre 621.000 euro che aggiunti alle donazioni inviate dalla stessa organizzazione italiana durante i primi due anni di pandemia, si è già superato il milione di euro in aiuti. Oltre alle forniture mediche è stato spedito materiale didattico per l'educazione artistica, destinato a un progetto comunitario, ma anche attrezzature sportive.

vate nel progetto (una a Montevideo, l'altra a Colonia), una scelta decisamente anomala rispetto a quanto è stato fatto in passato come ha denunciato Alessandro Maggi, consigliere della lista Unitalia: "Il ritorno dei corsi di italiano nelle scuole è senz'altro una buona notizia. Tuttavia, all'interno di questo progetto c'è una decisione ingiusta che riguarda le scuole private dato che, in genere, chi frequenta queste scuole ha altre possibilità economiche per poter accedere ai corsi di lingua. Sinceramente noi preferivamo la convenzione come era prima che riguardava soltanto le scuole pubbliche".

MONTEVIDEO (Uypress) El ministro del Interior, Luis Alberto Heber, se reunió este miércoles con el presidente de la República, para presentar su plan de acción ante el fuerte incremento del número de homicidios que se viene verificando en las últimas semanas.

Heber fue recibido por el primer mandatario en la Torre Ejecutiva, y al finalizar la reunión hizo breves declaraciones a la prensa, en las que reafirmó que las cosas se vienen haciendo bien, que no habrá cambio de jerarquías, y no abundó en detalles, al tiempo que explicó que resolvió el respaldo del presidente.

"El mensaje es claro: vamos a dar una batalla, la misma que venimos dando con éxito, pero vamos a redoblar esfuerzos porque esto es parte del enfrentamiento y la destrucción que el narcotráfico está haciendo en la trama social y la convivencia ciudadana de nuestro país.

Vamos a tener un dispositivo policial que va a dar esa batalla en estos días", dijo Heber a la salida de la reunión.

EL MINISTRO DEL INTERIOR URUGUAYO

Heber presentó el plan ante incremento de homicidios; no hay cambios de jerarquías porque "han tenido buen resultado"



Luis Alberto Heber

Esa acción se encarará, dijo el ministro, "con los mismos recursos (humanos) y con mayores vacantes que espero tener en la Rendición de Cuentas; con más cantidad de vehículos y con alguna fiscalía más en materia de drogas".

Heber dijo que se atenderá en primera instancia las zonas donde se está registrando el fuerte aumento de homicidios, "pero hay un plan de acción, que es el que presenté al presidente de la República, del que por suerte he tenido el respaldo para seguir dando la lucha en este sentido".

Preguntado sobre la situación generada por el aumento de la violencia, el

ministro interrumpió para decir "violencia no (SIC); hemos bajado la rapiña, hemos bajado el hurto, hemos bajado el abigeato; han crecido los homicidios". Repreguntado sobre si no consideraba violentos los hechos que vienen en aumento en las últimas semanas, sostuvo que "por supuesto que sí", y manifestó que los homicidios le duelen "todos por igual; nosotros no calificamos los homicidios en clase A o clase B, como se pretende decir".

"Lo que pasa", agregó, es que "el plan de acción que estamos tomando es una lucha frontal y de redoblar los esfuerzos contra el narcotráfico en todas sus formas".

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

La sola strada per la pace

(...) Kiev, le truppe non paiono pervase d'entusiasmo, per quanto ne potessero avere all'inizio, e il discorso di undici minutitenuto lunedì mattina sulla Piazza Rossa, nell'anniversario della vittoria sul nazismo, è stato ambiguo.

Non ha lasciato intuire molti passi indietro ma tantomeno passi in avanti, e ha indotto Emmanuel Macron a sollecitare una tregua, ovvero il presupposto dei negoziati. Non è facile indovinare che passi per la testa di Macron (i sostenitori della trattativa senza armi dovrebbero conoscere la delicatezza dell'arte della diplomazia: le parole vanno lette e soppesate, non interpretate lì per lì secondo dove porta il cuore), improbabile immaginasse davvero una tre-

gua immediata, più plausibile ne intraveda i prodromi e prepari il terreno.

E del resto poche ore prima aveva cercato di rassicurare Putin sulla volontà europea di non inferire sullo sconfitto. Appunto: sconfitto. Dopo la vittoria ucraina, ha detto Macron, e soltanto dopo la vittoria, bisognerà essere abbastanza saggi da non umiliare la Russia. Argomenti non dissimili sono stati spesi ieri da Mario Draghi a colloquio con Joe Biden, a rimarcare l'unico punto di divergenza fra europei e americani, noi più verbalmente cauti e attenti a ogni segnale di distensione, loro molto più assertivi e aggressivi. Secondo Biden non ci sono problemi, ma quella di Macron e Draghi è illu-

sione, poiché Putin a tutto pensa fuorché a sedersi e contrattare, e necessita perlomeno di una buona lezione.

Non so chi abbia ragione, ma da qualche tempo qui su Huffpost scriviamo, sperando di pigliarci, che a Putin vada sempre lasciata intravedere una possibilità di fuga, perché la belva più pericolosa è quella ferita e in trappola.

E perché è temerario anche soltanto immaginare la progettazione di un cambio di regime: non ci siamo riusciti in Libia, figuriamoci in un paese sterminato e orgoglioso come la Russia.

Non si tratta, come piace pensare ai bipolaristi per sempre, di scegliere fra l'Europa e gli Stati Uniti, o fra l'Europa e la Nato.

Si tratta, lo diciamo da molto prima della guerra, di edificare

un'Europa che perduta la centralità plurisecolare sappia darsi un ruolo in un mondo che ha spostato il baricentro nel Pacifico, e per darselo deve dotarsi di una politica estera e di un esercito, e dunque di andare oltre il club economico e commerciale di cui ha parlato ieri Joe Biden, magari con una licenza ironica.

Sarebbe utile a tutti un'Europa forte e autonoma, dentro la Nato e non a rimorchio.

Ci vorrà tempo, e parecchio, ma Macron e Draghi ci stanno provando intanto che provano a preservarla dalla guerra, senza cedimenti all'aggressore e senza puntargli la pistola alla fronte. Non sappiamo se funzionerà, ma ci sembra la strada migliore per la pace.

MATTIA FELTRI

El gobierno del frenteamplista Gabriel Boric duplicará el presupuesto para la compra de tierras para indígenas y así paliar en parte la deuda histórica del Estado de Chile con pueblos originarios. Hoy se realizó la primera sesión del consejo asesor de la Corporación Nacional de Desarrollo Indígena (Conadi), de manera inédita en el palacio de La Moneda y encabezada por el mandatario y la ministra de Desarrollo Social, Jeanette Vega. La ministra destacó que "como Gobierno estamos tratando de avanzar en la deuda histórica que tiene el Estado de Chile con los pueblos originarios. Parte importante de esto tiene que ver con la entrega de las tierras que fueron usurpadas". Aclaró enseguida que "no estamos entregando tierras ni conversando a cambio de seguridad o que esas tierras se mantengan productivas. Estamos entregando las tierras porque es lo que corresponde hacer". "El Presidente ha comprometido hoy día doblar el presupuesto para la compra de tierras, y nosotros como ministerio y Conadi, nos he-

COMPROMISO DEUDA HISTÓRICA DEL ESTADO CON PUEBLOS ORIGINARIOS

Chile, Boric duplicará compra de tierras para indígenas



Chile: la ministra del Interior fue recibida con disparos al aire en su visita a territorio mapuche

mos comprometido avanzar en la compra de todas aquellas tierras que ya tenemos tasación, aplicabilidad y que están listas para ser compradas, lo que es alrededor de 39 predios para este año, correspondiente a 19 comunidades", detalló.

Respecto de los montos involucrados, la autoridad señaló que "cuando llegamos

teníamos un monto de 18 millones de dólares para la compra de tierras. Vamos a aumentarlo para llegar a los 42,1 millones de dólares de aquí a fin de año, porque esa es la capacidad de ejecución de todas las tierras que están en un proceso en el cual ya podemos comprar".

Añadió que "los años siguientes vamos a restituir

el presupuesto a los niveles históricos, y probablemente lo vamos a aumentar. Cada año vamos a ejecutar alrededor de 90,3 millones de dólares".

Observó también que "tenemos un desafío, que es que esta compra de tierras vaya acompañada por que estas tierras se mantengan productivas, que tengan los servicios básicos, y asegurar que la inversión del Estado, alrededor de lo que estamos comprando, permita que se mantengan como tierras productivas".

Detalló que "tenemos en carpeta 957 aplicaciones, de esta la mitad tienen admisibilidad con respecto a sus títulos, y de estas, que están en proceso, la gran mayoría, están en uno muy inicial, y por lo tanto, el director de Conadi tiene como uno de sus mandatos reorganizar la institución y cambiar los

procesos para que estos sean mucho más eficientes y rápidos".

El director de Conadi, Luis Penschuleo, valoró a su vez la cantidad de mujeres electas para el nuevo consejo, la integración del pueblo diaguita y el aumento de presupuesto.

Sobre esto último, aclaró que aunque "tampoco es suficiente, no lo vamos a resolver, es un hito tremendamente importante".

La representante mapuche Francisca Huirilef expresó que aguardaba con "ansias" este anuncio y sostuvo que mientras "se inyecte más plata a esta institución (Conadi) va a conllevar en que vamos a avanzar un poco más. No es la solución en un 100%, lo tenemos claro, pero el hecho de hacer este gesto, ya podemos avanzar de a poco con este nuevo consejo".

PUNTO DIVISTA Oggi Botero potrebbe creare in libertà i suoi 'obesi'?

Discriminazioni di peso

di JAMES HANSEN

L'immagine che appare qui è un dettaglio del quadro "Picnic" del pittore e scultore colombiano Fernando Botero. Botero è diventato il più noto artista dell'intero continente sud-americano sulla base della sua abilità nel ritrarre l'obesità in maniera gradevole - oppure, per dirlo come i critici d'arte, per la "insolita dilatazione che subiscono i suoi soggetti". Sono, cioè, grassi.

L'artista esplora, come dice lui, "i volumi" dei personaggi che raffigura da circa sessant'anni. Se dovesse oggi rilanciare il genere che lo ha reso famoso, non è detto che otterrebbe lo stesso grado di successo.

Fino a tempi storicamente recenti, i grassi erano percepiti come 'giovali', perfino 'giulivi' - forse perché portavano appresso la prova del fatto che riuscissero a mangiare regolarmente. L'epoca nostra è invece in qualche modo inorridita dal grasso. Lo teme e, come se i loro chili potessero essere contagiosi, parrebbe temere anche gli obesi.

Oramai sono comuni in Occidente le leggi che vietano la discriminazione nelle assunzioni o sul luogo di lavoro sulla base di caratteristiche che vanno dal genere l'orientamento sessuale, all'etnia, alla religione e perfino alla maniera di acconciare i capelli. Con rarissime eccezioni invece - nordamericane ovviamente



- non esistono protezioni simili contro la discriminazione sulla base del peso corporeo. Eppure, sappiamo perfettamente che, per gli obesi, la carriera è decisamente più in salita che per i 'normopesi'.

Il primo ostacolo da superare è quello dell'assunzione. Ricerche dimostrano come, in questa circostanza, la preparazione professionale degli obesi sia sistematicamente sottovalutata rispetto a quella di candidati dal peso 'normale' e, inoltre, che a parità di altre condizioni chi è sovrappeso tende a guadagnare di meno. Come se tutto ciò non bastasse, la semplice percezione di essere discriminati per il proprio peso potrebbe - forse - in sé peggiorare i problemi di salute a cui gli obesi notoriamente vanno incontro.

Si ha un po' l'impressione che oggi giorno siano in tanti alla ricerca di una categoria protetta in cui rientrare. Malgrado un corpus di ricerche abbastanza promettente, la concorrenza è forte e non è affatto detto che gli obesi ci arrivino. Esiste il fondato rischio che vengano discriminati anche sotto questo profilo...

di SALVATORE AUGELLO

Tutto è pronto per l'edizione 2022 della Giornata del Siciliano nel Mondo. A differenza dell'anno scorso, quando la manifestazione si tenne solo da remoto, quest'anno sarà possibile realizzarla in modalità mista, quindi sia in presenza che da remoto, utilizzando i nuovi sistemi che l'informatica ci mette a disposizione. La sensibilità dell'amministrazione comunale di Valguarnera espressa dalla Sindaca Francesca Daià e dell'assessore Gian Luca Arena, ci permette di realizzare l'intera manifestazione presso la sala consiliare del comune, che ospiterà i lavori di tutta la giornata dedicata ai siciliani all'estero. La manifestazione prevede l'assegnazione di attestati a 5 emigrati che si sono distinti all'estero mantenendo alta la sicilianità e la nostra cultura. Gli organizzatori del CARSE, in questa seconda edizione, hanno voluto lanciare segnali forti di attenzione sia verso i giovani che verso le eccellenze affermate.

Verso i giovani per continuare un processo di rinnovamento del movimento associativo che in questo modo cerca di garantirne un futuro e nesso tempo volge anche l'attenzione alle nuove problematiche di una emigrazione che da un decennio ormai ha ripreso ad espellere i giovani dalla propria terra dove sono costretti a vivere una vita intrisa di stenti, di sottovalutazione e di precariato, che non consente loro di esprimere tutta la preparazione e la potenzialità acquisita sia a scuola che nella vita reale.

Verso le eccellenze affermate, per segnalare la grande potenzialità che viene dall'emigrazione, che merita sicuramente una maggiore attenzione da parte della politica.

VEDA

Marea roja en Maldonado

MONTEVIDEO (Uypress) - La Dirección Nacional de Recursos Acuáticos comunica que a partir de la fecha queda prohibida la extracción, comercialización y transporte de moluscos bivalvos (mejillones) procedentes de este departamento.

La veda se decreta debido a la comprobación de la presencia de toxinas lipofílicas (diarreicas) en aguas de las costas del Departamento de Maldonado.

Se aclara a la población que no existe impedimento para el consumo de pescados, calamares y camarones.

Esta alerta se mantendrá vigente hasta que se emita un nuevo comunicado anunciando su levantamiento.



SIAMO PRONTI PER L'EDIZIONE DEL 2022

"Giornata del siciliano nel mondo"



La nuova emigrazione e il ruolo delle regioni, è il tema del convegno che si svolgerà nella seconda parte della giornata. Temi che saranno dibattuti con la partecipazione oltre che dell'Assessore della Famiglia delle Politiche Sociali e del Lavoro, di esperti del settore quali: Michele Schiavone già segretario generale del CGIE, Maria Chiara Prodi già presidente della VII commissione sempre del CGIE, da Gaetano Calà esperto dei problemi dell'emigrazione e vice presidente del CARSE

e dai presidenti delle associazioni che fanno parte del CARSE.

Tanti sono gli aspetti da sottolineare in una giornata dedicata ai Siciliani all'estero, aspetti comuni a tutti gli italiani sparsi per il mondo. Uno di questi aspetti, sicuramente il più importante, è il calo di attenzione che in tutti questi anni la politica ha accumulato in direzione degli emigrati, che, ironia della sorte, fa da contraltare ad un aumentato senso di appartenenza delle giovani generazioni nate e cresciute all'estero, che rivolgono

sempre con maggiore intensità verso la loro terra e la loro cultura d'origine.

Il taglio di finanziamenti, la messa in discussione della rappresentanza degli emigrati, un attacco strisciante alla libertà di stampa che arriva di diverse parti del mondo, sono argomenti che destano preoccupazione e che reclamano soluzioni eque ed immediate. Anche di queste tematiche si occuperà il convegno, argomenti che saranno trattati dai deputati siciliani eletti all'estero, che hanno assicurato la loro presenza anche da remoto.

Una giornata densa di iniziative che ci permetterà di dire la nostra su quanto accade nel mondo dell'emigrazione e dell'associazionismo, di aggiornare l'analisi sulle varie problematiche e nello stesso tempo di rilanciare uno strumento di lavoro come il CARSE che sta cercando di unire il movimento associativo, nella convinzione, che la crisi del settore trova soluzioni solo nell'unità di azione e nell'abbattimento di steccati che servono solo a dividere ed indebolire l'azione di tutti. Alla fine della giornata,

viene evidenziato un altro importante traguardo raggiunto dal CARSE: la nascita dell'archivio e museo dell'emigrazione siciliana, resa possibile dalla disponibilità del comune di Valguarnera, che ci concederà l'uso di alcuni locali, che inaugureremo nella stessa giornata del 15 maggio.

In questa nuova struttura, sarà possibile concentrare intanto l'archivio arricchendolo di documentazione relativa ad oltre mezzo secolo di attività delle associazioni regionali.

Di materiale documentario proveniente anche dall'estero, di racconti di vita vissuta, di oggettistica varia, evitando che questa grande parte della storia del popolo siciliano vada persa.

L'avanzamento del lavoro ci dirà come procedere in futuro, avvalendoci anche della preziosa collaborazione dell'associazione dei valguarneresi nel mondo aderenti al CARSE, che nello stesso stabile hanno già un avviato museo etnico e dell'emigrazione. Ad introdurre e moderare le attività della giornata, il presidente del CARSE Salvatore Augello.

PARLANDO A PORTA A PORTA

Avvocato Conte, perché garbuglia? Termovalorizzatore non è inceneritore

Un inceneritore brucia rifiuti producendo anidride carbonica e sostanze dannose per l'ambiente. Un termovalorizzatore produce calore mediante vapore generato. La differenza, sostanziale, è già evidente nei due termini: inceneritore non è termovalorizzatore, inceneritore non produce calore. La differenza è nota a Giuseppe Conte? L'altra sera a Porta a Porta ha ribadito il suo fermo, drastico, invalicabile: "No a 'inceneritore' a Roma. Ma a Roma quello in programma è un termovalorizzatore, a Roma non ci sono inceneritori a cui opporsi (o meglio ci sono i mini e diffusi roghi clandestini di rifiuti o quelli ancor più mini dei cassonetti in fiamme). Davvero Giuseppe Conte la diffe-

renza non la sa?

Certo che Giuseppe Conte la differenza la conosce, la sa, la sa... Ma non gli torna utile saperla la differenza quando fa l'avvocato del popolo. Quando fa l'avvocato, l'avvocato garbuglia. Garbuglia con le parole e i concetti. L'avvocato lavora per la sua parte, mica per la verità. Come quando, un solo esempio tra i tanti, la sua parte chiaramente si opponeva al Tap. Il gasdotto avrebbe distrutto il mare, la spiaggia, gli ulivi, desertificato la costa, ridotto la splendida Puglia a suolo marziano/lunare dove fosse passato. Ora il Tap c'è, ci sono anche il mare di sempre, la spiaggia di sempre, gli ulivi di prima (a sterminare gli ulivi ci ha pensato la



Giuseppe Conte

superstizione anti scienza negazionista pure della Xylella e pure qui la parte di Conte era ed è in prima fila). Il gasdotto passa sotto terra, non devasta e non deturpa nulla se

non le ossessioni compulsive degli anti moderni di cui Conte è l'avvocato. Meno male, per fortuna quella causa, quella del Tap, la parte di Conte l'ha persa nel Tribunale della realtà, per fortuna di tutti, per fortuna da lì arriva il gas.

Avvocato Conte, obiezione respinta dovrebbe dire la Corte della ragione e dell'evidenza. Respinta perché speciosa e, più che cavillo, garbuglio. Respinta perché l'avvocato Conte sostituisce ad arte un nome all'altro con chiaro intento di depistaggio. In aula, in dibattimento giudiziario si chiama attività di difesa o di pubblica accusa. In politica la stessa attività ha altro nome: si chiama bugia, meditato e incalcolito mentire.

di LUCIO FERRO

Tra un paio di mesi l'aborto in Usa sarà con tutta probabilità, per non dire certezza, punibile punito più di quanto l'interruzione volontaria della gravidanza non sia punita in Arabia Saudita. Non è un paradosso della propaganda pro aborto, è la quasi certa conseguenza pratica della imminente pronuncia-sentenza della Corte Suprema degli Usa, quella appunto attesa tra un paio di mesi e di fatto già annunciata da una fuga di notizie sulla "bozza" già stesa in seno alla Corte. Sentenza e non legge - Per un europeo non è immediato: la liceità dell'aborto negli Usa poggia su una sentenza e non su una legge. Una sentenza della Corte Suprema stabili a suo tempo, circa mezzo secolo fa, che negli Usa non era vietato alle donne interrompere volontariamente la gravidanza. Una sentenza della stessa Corte può e sta per

NON PASSA AL CONGRESSO LA LEGGE CHE LO CONSENTE

Aborto: tra 2 mesi punibile in Usa più che in Arabia Saudita



ribaltare precedente sentenza. In realtà così non si faceva, esisteva nella giurisprudenza per così dire materiale americana, nel suo agire esisteva per consenso generale impegno e garanzia che il già "sentenziato" dalla Corte Suprema non

venisse ribaltato con analogia modalità. Impegno e garanzia di stabilità perfino sociale: in un sistema dove sentenza fa legge l'aleatorio delle sentenze va ridotto al minimo se non proprio evitato del tutto. Così hanno fatto per decenni i mem-

bri della Corte di nomina repubblica o democratica (la Corte Suprema è di nomina politica e la nomina è a vita). Così si era impegnato davanti al Congresso il giudice conservatore che oggi va a scrivere la contro sentenza sull'aborto. Ma il trumpismo come ideologia e prassi giudica questa garanzia e questi impegni come ostacoli da saltare e comunque come schemi di comportamento inadatti ad una guerra civil-culturale in cui gli Usa sono immersi. Quindi la Corte Suprema Usa a maggioranza conservatrice valica gli argini e sta per emettere contro sentenza.

Una legge federale sull'interruzione di gravidanza negli Usa non c'è. I democratici al Congresso hanno

tentato di introdurla prima che arrivasse la sentenza anti aborto. Hanno fallito, niente numeri al Congresso, nessun repubblicano si è azzardato ad apparire all'editorato evangelico-pro vita-trumpiano compromesso con gli anti Cristo, anti Trump, liberal. Quindi niente legge. Quando ci sarà sentenza della Corte Suprema, ogni Stato si farà la sua legge sull'aborto e nella gran parte degli Stati, quelli a governatore repubblicano, l'aborto sarà vietato e basta. Vietato, punto. In Arabia Saudita l'interruzione volontaria di gravidanza è lecita se c'è rischio fisico e mentale per la donna. Dopo la sentenza della Corte Suprema in Texas aborto vietato in ogni caso, sempre. E come in Texas in altri, molti, Stati degli Stati Uniti d'America. Che l'aborto si avvia ad essere punito a Miami o Houston più che a Gedda non era una battuta.

di FRANCO ESPOSITO

Sparisce via Margutta. La magia del suo celebre cortile rischia di essere spazzata via, uccisa da quella che tecnicamente viene definita "rivalutazione edilizia". La Roma preferita da pittori e artisti, immortalata nel paradisiaco film "Vacanze Romane", deve fare posto ai B&B. La vigilia della morte di un mito: chi non ricorda e chi non è emozionato pensando a Audrey Hepburn nei panni della Principessa Anna, e a Gregory Peck nella parte del giornalista Joe Bradley, protagonisti di quel film diventato mito cinematografico? Penso a nessuno; l'emozione è ancora dentro di noi.

Audrey Hepburn e Gregory Peck nella parte degli innamorati cotti, dolcezza e tenerezza sotto il cielo di Rona, proprio a via Margutta. Lei e lui immortalati dal grande regista William Wyler. Un angolo di paradiso, quello non più questo, evidentemente) che rilanciò l'immagine della Città eterna.

Roma e l'Italia sortivano dagli anni bui del fascismo e dalle macerie della guerra. Era il 1953, a via Margutta lavoravano pittori dello spessore di Renato Guttuso e Giulio Turcato: Altri artisti lasciarono il loro segno e il loro contributo all'arte contemporanea degli anni Cinquanta e Sessanta. Via Margutta e via del Babuino erano gallerie a cielo aperto. Se ne occuparono e ne cantarono il mito poeti, scrittori, cantautori. Settanta anni sono volati via e la magia del cortile di via Margutta è prossima alla fine. Sotto sfratto alcuni dei pittori e degli artigiani sopravvissuti al degrado galoppante che ha tolto preziosità e leggenda all'area. È cominciato tutto negli anni Novanta, in corrispondenza con un evento: il passaggio degli edifici alla Regione Lazio. Poi confluiti nel patrimonio dell'ex Ipab Sant'Alessio Margherita di Savoia. L'ente di beneficenza che assiste le

Sparisce il mito di via Margutta, i B&B al posto del paradiso celebrato dal film "Vacanze Romane"

Il profumo dei soldi di una "presunta rivalutazione edilizia" provocherà la fine del mito



persone non vedenti. Il principio della fine ad annunciare la scomparsa di tutto.

Regione Lazio e Ipab, nel 2017, decisero di affidare la gestione di trenta immobili e tre terreni a una società privata. Il complesso edilizio di via Margutta, valore stimato 116 milioni di euro. La gara d'asta se l'è aggiudicata la Sorgente Sgr, titolare di un progetto per la "rivalutazione degli edifici e ne ha indicato la trasformazione in un complesso alberghiero-residenziale". Addio fascino di via Margutta.

Gli edifici in questione non vengono ristrutturati da anni. La Sorgente Sgr ha trasferito intanto la titolarità ad un fondo in seno alla Castello Sgr, ma per il momento il nuovo gestore non ha convocato riunioni. È tutto fermo, il pro-

getto di trasformazione della zona avanza però comunque. Almeno a livello di idea. Ma l'impasse non ha detto bene a nessuno. I contenziosi si sono moltiplicati. I fratelli Alessandro e Fabrizio Fiorini, per dirne una, il 16 marzo hanno ricevuto un'intimazione di sfratto dalla Castello Sgr. Attivi da decenni, i fratelli artigiani con l'esplosione del Covid avevano accumulato morosità pari a circa 50mila euro sull'affitto. Nei mesi scorsi hanno rimborsato la somma internamente. Ma la proprietà ora pretende anche il saldo dell'Iva, circa 18mila euro. Soldi non previsti alla stipula dei contratti originari. I fratelli Fiorini minacciano azioni legali. "Anni fa un guasto all'impianto fognario ha provocato un allagamento di acque reflue nel nostro studio

e in quelli di altri artigiani che nel frattempo non sono andati via. Hanno abbandonato via Margutta".

Pare che la proprietà non abbia mai risarcito i danni, tantomeno si è preoccupata di adottare i necessari rimedi. L'edificio che ospita i fratelli Fiorini viene giù a pezzi. "In mezzo a questa tragedia si trova il tempo di intimare lo sfratto per somme assurde che non si spetta di pagare". Politici e colletti bianchi hanno messo gli occhi e le loro attenzioni pericolose sulle abitazioni tuttora presenti a via Margutta 51/A. Mirano a cosa? La villetta dove il principe Antonio de Curtis, in arte Totò, passò gli ultimi anni della sua esistenza finì in mano a Franco Fiorito. Il popolare Batman, al secolo Franci Fiorito. Nomignolo e accostamento sono tutto un programma. Già consigliere regionale del Pd, Franco Fiorito è finito al centro dello scandalo dei rimborsi esplosi nella Regione Lazio nel 2012. Batman chiese il trasferimento proprio in ragione dello scoppio del bubbone.

Il giornale L'Unità, nel 204, si premurò di raccontare i presunti abusi edilizi (poi bloccati) di Massimo Minguela, all'epoca consulente elettorale dell'allora premier Silvio Berlusconi. Nel 2015 il governo regionale guidato da Francesco Storace tentò di accorpate il complesso edilizio in una formazione parallela, "Alessio e Margherita onlus". Lo scopo era quello di acquisire il diritto a servirsi dell'immobile e concedere a terzi il godimento dell'immobile stesso per "percepire fitti". L'operazione non andò in porto.

La dura e cruda realtà è questa: si tenta da anni di sfrattare artigiani e botteghe con l'intento chiaro di mettere le mani su "questo piccolo angolo di paradiso". L'artista e scenografo Rai, Gaetano Castelli, residente al 51/A di via Margutta, aveva presentato un progetto di riqualificazione privata nel 2013 dalla Soprintendenza dei Beni Culturali di Roma. Progetto bloccato dall'Ipab, che punta alla gestione in p'propria dell'area. Ma la petizione per l'ingresso nel patrimonio Unesco? Anche questo progetto esiste, però le istituzioni non si sono mai interessate di dare un seguito alle buone intenzioni. L'unica cosa concreta è un atto recente del marzo 2021 del primo Municipio di Roma, contenente la richiesta alla Regione Lazio di "preservare artigiani e botteghe storiche rimaste all'interno dle civico 51/A". L'intenzione sarebbe buona, ma l'ultima parola spetta alla Castello, che ha in gestione gli immobili.

Il presidente della Sant'Alessio ha incontrato gli artigiani, assicurando che farà il possibile a tutela dei loro interessi. Ma per quanto concerne la rivalutazione del patrimonio edilizio di via Margutta tutto è in alto mare. Non ci sono stati incontri istituzionali con Regione e Comune. Inevitabile immaginare un'amara conclusione: la fine e quindi la scomparsa del mito di via Margutta. E la polverizzazione di 49 immobili del valore di 243 mila euro a beneficio del business imperante. Quello della costruzione di strutture alberghiere: i B&B dominatori. La tradizione, i ricordi, il fascino? Pare che non fregghi nulla a nessuno.

IL CANTAUTORE SI RACCONTA IN UNA CORPOSA BIOGRAFIA CON 360 FOTO

Trent'anni di carriera di Luciano Ligabue

di MARCO FERRARI

Trent'anni di carriera riassunti in un libro. Luciano Ligabue, noto con il solo cognome Ligabue o con il soprannome Liga, classe 1960, padre di due figli, da sempre abitante di Correggio, provincia di Reggio Emilia, cantautore, chitarrista, regista, scrittore, sceneggiatore e produttore discografico italiano, si racconta nel volume "E' andata così. Trent'anni come si deve" edito da Mondadori. Una corposa biografia artistica scritta a quattro mani con Massimo Cotto accompagnata da 360 foto e, in appendice, la discografia con tutte le copertine dei singoli, degli album, dei cofanetti, dei Vhs, insomma, di tutta la sua produzione musicale. Un'uscita che coincide anche con un grande dolore per la scomparsa del suo bassista, Luciano Ghezzi, a soli 56 anni.

L'artista emiliano è uno dei massimi esponenti della cultura contemporanea italiana: 22 album, 5 libri, 3 film, oltre 800 concerti tra teatri, club, palasport, stadi e grandi spazi all'aperto, ha ricevuto due Targhe Tenco, un Premio Tenco, un Premio "Le parole della musica" e un Premio Lunezia per il valore musical-letterario dell'album "Miss Mondo". Inoltre ha vinto cinque premi per quanto riguarda l'attività di scrittore e dodici onorificenze per la sua attività cinematografica. Con 165.264 persone a Campovolo, nel 2005, ha detenuto il record europeo di spettatori paganti per un concerto di un singolo artista, superato solo nel 2017 dal Modena Park 2017 di Vasco Rossi. Ora, Covid permettendo, il Liga lan-



LUCIANO LIGABUE

cia un nuovo appuntamento per il 19 giugno a Campovolo. Sarà protagonista del concerto intitolato "30 anni in un (nuovo) giorno", evento in data unica per celebrare il trentennale di una straordinaria carriera, anticipato dal singolo "La ragazza dei tuoi sogni", attualmente in radio. Nel libro, per la prima volta, il Liga racconta come sono andate davvero le cose, spazza via leggende metropolitane e racconta la verità. È un viaggio nel tempo, una storia unica, una parabola artistica. Nel periodo più brutto, l'isolamento, la paura, il Covid, nasce la cosa più significativa, un libro dove Luciano

Ligabue dice a Massimo Cotto: "È andata così", rammentando un brano di Loredana Bertè. Quando il Liga apre le porte a Cotto a Correggio, ha voglia di raccontare trenta anni di musica e di vita artistica. I due si rifugiano a Ca' di Pòm, la palazzina dove Ligabue ha scritto, nella famosa Stanza rossa, la maggior parte delle canzoni di "Buon compleanno Elvis". Una giornata a ricordare e registrare, a sbobinare ricordi e accumulare materiale. Ma accade l'imprevedibile, dal giorno successivo è lockdown. Impossibile vedersi. Il libro però deve andare avanti, c'è l'urgenza di raccontare. Cambia il metodo e i due iniziano a confrontarsi e a scambiarsi i racconti via mail. Sembra un ripiego, invece è una scommessa. "Mi sono guardato indietro - racconta il cantante di Correggio - e mi è venuta voglia di mettere un po' di ordine in tutto quello che ho fatto. Ma forse anche per fare un po' d'ordine in me stesso dopo oltre 190 canzoni pubblicate". E tutto comincia dall'infanzia e da casuali

situazioni: "La prima è dovuta alla levatrice, che si era presa la responsabilità di voler fare il parto in casa. Si accorse che il cordone ombelicale mi si era attorcigliato intorno alla fronte e mi impediva di uscire. Finalmente con un dito mi liberò e così mia madre, quando sembrava già tardi, con le ultime spinte mi mise al mondo. La seconda: a un anno e mezzo avevo la pertosse ed era così cattiva che, con i colpi che davò, mi era venuta l'appendicite. Ma nessuno se n'era accorto. Io continuavo a piangere e mia madre mi portò in farmacia per trovare qualche rimedio. Lì incrociò un medico che mi fece una visita sommaria, sufficiente per portarmi in ospedale d'urgenza perché era già diventata peritonite. Infine l'ultima: banale operazione alle tonsille, ma mia madre decise di passare la notte con me contro il volere dei sanitari. Ad un certo punto lei cominciò a dire: 'Guardate che non sta bene'. Ma gli infermieri le ripetevano che non era nulla, di stare tranquilla, che il giorno dopo sarei stato come nuovo. Non la convinsero e andò a chiamare un medico per fargli vedere le mie unghie che stavano iniziando a ingrigirsi. Il dottore mi dette uno scossone e io iniziai a vomitare sangue: c'era un'emorragia in corso. Di nuovo di corsa in sala operatoria per un secondo intervento e io rimasi, credo sia un record assoluto per un'operazione alle tonsille, 17 giorni in ospedale. E questa è la Rina, mia madre". Uno dei suoi successi mondiali è stato "Il giorno dei giorni" del 2005. Si riferisce ad un particolare evento? "Non ce n'è uno in particolare, - confessa Ligabue, - però ci sono due film che raccontano due eventi opposti, lo si legge nell'atmosfera delle se-

quenze. Mentre stavo girando Radiofreccia è nato Lenny, il mio primo figlio. Parto prematuro, che ci ha colti di sorpresa costringendoci a sospendere le riprese per alcuni giorni. E credo addirittura che quell'episodio sia finito in qualche modo nel clima del racconto. Resta il fatto che in Radiofreccia si respira una certa vitalità, anche se il protagonista muore. Durante le riprese dell'altro film, invece, mi è arrivata la notizia della malattia di mio padre e che poi è morto prima che finissi la post produzione. E Da zero a dieci non posso più guardarlo. L'ultima volta è stato il giorno della presentazione a Cannes e lì ho capito che non lo avrei più rivisto".

Con il padre se ne è andato un mondo, quello di Peppone e Don Camalli: "Vengo da una famiglia comunista, - spiega, - l'ambiente qui intorno era negli anni 60-70 assolutamente così, quasi con percentuali bulgare. A Correggio, il centro cittadino è letteralmente tagliato a metà da corso Mazzini che all'epoca divideva Don Camillo da Peppone, si stava o di qua o di là. Io seguivo i miei genitori, ma poi andavo anche a messa. Ho sempre avuto le mie simpatie, ho sempre votato a sinistra, ma questo non ha mai voluto dire aderire ad un dogma, essere allineato. Ecco, se c'è una cosa che mi dispiace è aver visto svanire quell'adesione popolare al Pci che gli altri partiti non avevano. Lo vedevo qui alla Festa dell'Unità quando tante persone prendevano le ferie per lavorare come dei matti, senza venir pagati, ma semplicemente perché comunque volevano contribuire ad una causa. C'era proprio una fiducia illimitata in quella cosa che sicuramente non andava di pari passo con l'idea del comunismo sovietico".

